

ARCHITETTURA TARDOANTICA
FRA AQUILEIA E L'OCCIDENTE

Ho avuto già modo nella III Settimana di Studi Aquileiesi che era dedicata ai rapporti fra Aquileia e Milano di dar rilievo a un aspetto dell'architettura tardoantica nell'Italia settentrionale che avevo chiamato « padano »⁽¹⁾. Sono passati 9 anni e mi sembra che l'idea sia stata accolta.

Riprendere ora l'argomento può sembrare una ripetizione, ma quest'anno, se pur incentrando la ricerca sui rapporti fra Aquileia e l'Occidente, apriremo ad altri temi questa lezione, non potremo fare a meno di accennare ad alcune forme che, se furono vivaci fra Milano, Aquileia e la Renania proprio ad Aquileia hanno avuto conferma di datazione e di uso.

Parleremo perciò dapprima del motivo delle forti lesene, che scandiscono le pareti esterne di un edificio e reggono grandi arcate sotto la gronda del tetto, animando ampie pareti in struttura laterizia.

Uno scavo condotto da me a Milano nel 1964 in via Bossi ha scoperto un grande edificio a pilastri di m. 18 × 68 che sulla base di un simile edificio di Treviri (fig. 1) è stato riconosciuto come granaio, *horrea*⁽²⁾. Con tutta probabilità, come a Treviri, si trattava di due grandi magazzini paralleli separati da un cortile. Una costruzione che poteva avere in complesso m. 56 × 68⁽³⁾.

(¹) M. M. R., *Architettura civile tardoantica fra Milano e Aquileia*, in « Aquileia e Milano, AAAA » IV, Udine 1973, pp. 159-170.

(²) H. EIDEN, *Untersuchungen an der spätrömischen Horrea von St. Irminen in Trier*, « Trier Zeitschrift » XVIII (1949), pp. 73-106.

(³) Con tutta probabilità all'edificio riconosciuto se ne affianca un altro sul limite dell'attuale via Broletto.

L'aspetto caratteristico del magazzino scoperto era una serie di lesene, di paraste rettangolari (di cm. 39×94), addossate alla parete esterna dell'edificio. Ho ricordato allora che ad Aquileia si conosceva da vedute antiche presso la basilica un edificio che era stato il Palazzo Patriarcale, il quale aveva le pareti animate da paraste chiuse in alto da arcate ritmicamente stese lungo tutto il perimetro. Ricostruendo sulle tracce dello scavo l'intero complesso, è risultato che si trattava anche lì di due magazzini paralleli separati da un cortile complessivamente di m. 60×90 (fig. 2).

Horrea anche ad Aquileia dunque, dove, a riprova, lo scavo aveva dato un forte strato di frumento carbonizzato per processo anerobico (*).

Si stabiliva così un tipo di edificio tardoantico, interessante, oltre che per la planimetria tipica, ancor più per le caratteristiche scansioni delle pareti con lesene chiuse in alto da arcate. Occorreva datare questo tipo edilizio. Sono intervenuti allora alcuni raffronti che credo ancora dirimenti.

Nel 1965 e negli anni seguenti ho avuto modo di scavare tappe successive, a seconda dell'avanzare di nuove costruzioni, a Milano dove oggi è il Corso Europa, le Terme Erculee (**). Cercate qua e là nella città sul richiamo dei versi di D. Magno Ausonio (310-385): *regio Herculei celebris sub honore lavacri* (**), il grande impianto termale, disposto proprio nell'area aggiunta alla città antica e cinta con mura nuove da Massimiano Erculeo (che a Milano risiedette dal 285 al 305), è apparso in resti assai guasti da incendi e rovine: prima ampie aule con *suspensurae*, poi canali, poi mosaici ad avvolgimenti ortogonali e tortiglioni, poi pavimenti con lastricati in marmo greco, una grande vasca semicircolare, un portico rettangolare, la palestra, di m. 43×93 . Tutte le strutture murarie erano in ottimo tessuto di mattoni provinciali, con nucleo compatto in ciottoli, spezzoni e forte

(*) G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia*, Udine 1934, p. 179.

(**) M. M. R., *Quattro edifici di età tardoantica in Lombardia*, « Arte Lombarda », XV (1970), pp. 111-113.

(***) in « *Ordo nobilium urbium* », 37-38.

malta, fondazioni in conglomerato di ciottoli profonde, in cui erano inclusi spezzoni di epigrafi e di elementi architettonici. La vastità e la nobiltà della costruzione non poteva essere che quella delle ricercate Terme Erculee (fig. 2).

Inoltre la struttura dell'opera era in tutto simile a quella del grande magazzino riconosciuto come *Horrea*, a sua volta simile nelle strutture superstiti agli *Horrea* di Aquileia⁽⁷⁾. Supporre le tre costruzioni contemporanee non era azzardato: Massimiano a Milano, come Diocleziano a Roma e altrove, aveva promosso con energia una grande ripresa dell'attività edilizia. La *infinita quaedam cupiditas aedificandi*, che Lattanzio rimprovera a Diocleziano, trovava riscontro anche nel collega (Latt. De mort. VII, 8).

Se le premesse sono corrette, dobbiamo ammettere che quest'ordinanza di paraste esterne, che servono di contropinta alle volte interne (si deve ritenere a crociera) e animano di ombre le pareti, si è diffusa in val Padana nell'età di Massimiano.

Possiamo però fare un passo più in là.

Il granaio di Treviri è attribuito all'età di Valentiniano⁽⁸⁾. E' una struttura di pietre in strati alternati a due filari passanti di mattoni, anche le arcate hanno la ghiera alternata di pietre e mattoni e sulla ghiera gira un filare di mattoni (bardellone). Ma a Treviri c'è la celeberrima basilica palatina, la quale, pur attraverso rifacimenti, bombardamenti e restauri, è conservata fino al tetto e presenta quelle imponenti paraste con arcate, fra le quali si aprono ben due filari di finestre, che ne sono la sua caratteristica principale. Si hanno buone ragioni di ritenere costantiniana⁽⁹⁾ la costruzione di questa basilica, tutta in laterizi, che forse è stata eretta nel periodo di più intensa frequenza dell'imperatore a Treviri.

(7) M. M. R., *L'edificio romano nel « Patriarcato »*, « Aq N », XXXVI (1965), coll. 45-78.

(8) H. EIDEN, *Ausgrabungen in spätantiken Trier*, in « Neue Ausgrabungen in Deutschland », Berlin 1958, p. 353.

(9) H. EIDEN, *Ausgrabungen* cit., p. 547.

Allora bisogna affermare che da Milano e da Aquileia è salito a Treviri il partito delle paraste esterne collegate in alto da arcate e l'aula palatina ne è la più imponente costruzione superstite del genere.

Naturalmente essendo Milano la capitale, essendo viva in Lombardia più tardi quella schiera di costruttori che ha in età altomedievale celebri animatori nei « magistri comacini » (*cum machinis*), vien fatto di pensare che tecnici di quella sede abbiano esportato il tipo oltralpe. Ma se qualcuno volesse trovar prove per Aquileia, ecco subito un argomento. Fra i mattoni provinciali dei muri dello Horreum di Milano ne ho trovato qualcuno col bollo M.C. SCITI, che si incontra assai più frequentemente ad Aquileia⁽¹⁰⁾. Dall'Adriatico per il Po, il Ticino e il canale della Vettabbia (*vectabilis* = adatto ai trasporti) si può arrivare facilmente a Milano... ma bisogna proprio avere saldi collegamenti con Aquileia per far venire di là dei mattoni, con tutta l'argilla e le fornaci che non dovevano mancare nella Transpadana! (fig. 4).

Diremo ora rapidamente due cose: se ammettiamo un'espportazione del tipo sulla linea Aquileia-Milano-Treviri, a) la basilica di San Simpliciano ultima opera del vescovo Ambrogio proprio sulla via delle Gallie, in cui si sentiva un'eco della basilica palatina di Treviri (e lo è per il grande spazio solenne, che può contrapporre l'aula del Vescovo - o, meglio, l'aula del Cristo - all'aula dell'imperatore)⁽¹¹⁾ non lo è per il tipo architettonico o, almeno, non è tributaria di quel tipo alle opere renane, ma riprende un tema che era locale e se mai lo trasferisce qui, in patria, da un'opera utilitaria ad una sede di culto, come del resto da un'opera utilitaria era passato a Treviri a una sede di rappresentanza; b) saremmo lieti di trovare qualche collegamento

⁽¹⁰⁾ G. GREGORUTTI, *Le marche di fabbrica dei laterizi di Aquileia*, « Archeogr. Triest. », XIV (1888), p. 355, n. 44. Egli lo interpreta: M(arc) C(aecili) Sciti (CIL. V, 8968).

⁽¹¹⁾ M. CAGIANO DE AZEVEDO, *La cultura artistica di Sant'Ambrogio*, in « Ambrosius Episcopus », Milano 1976, I, pp. 328-329.

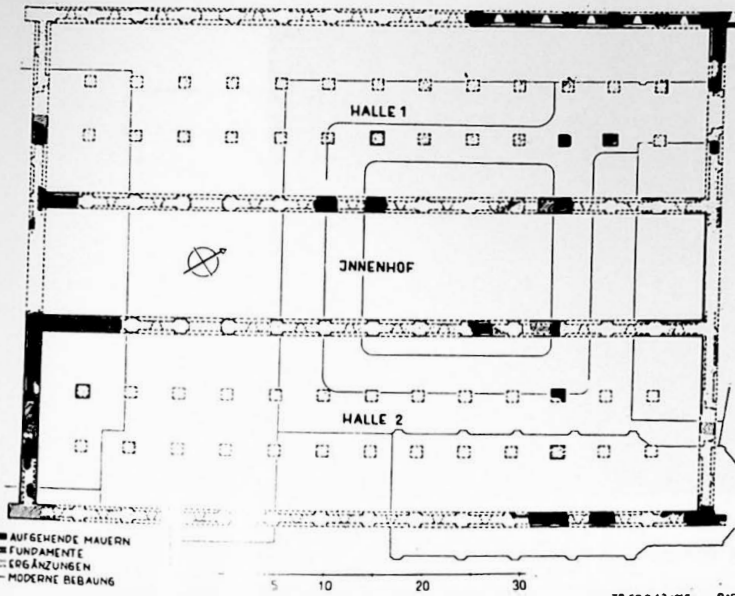


Fig. 1
Treviri. Gli Horrea.

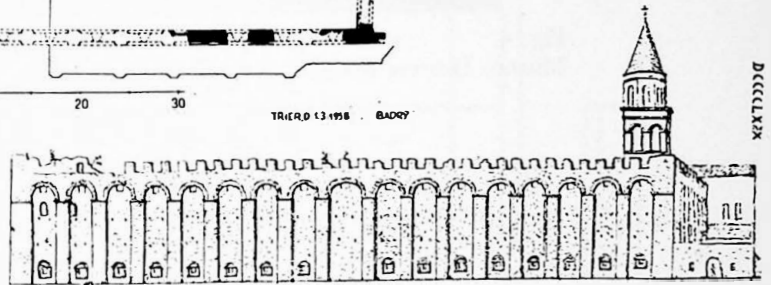


Fig. 2
Aquilaia. Arcate degli Horrea (dal ms. Bertoli).

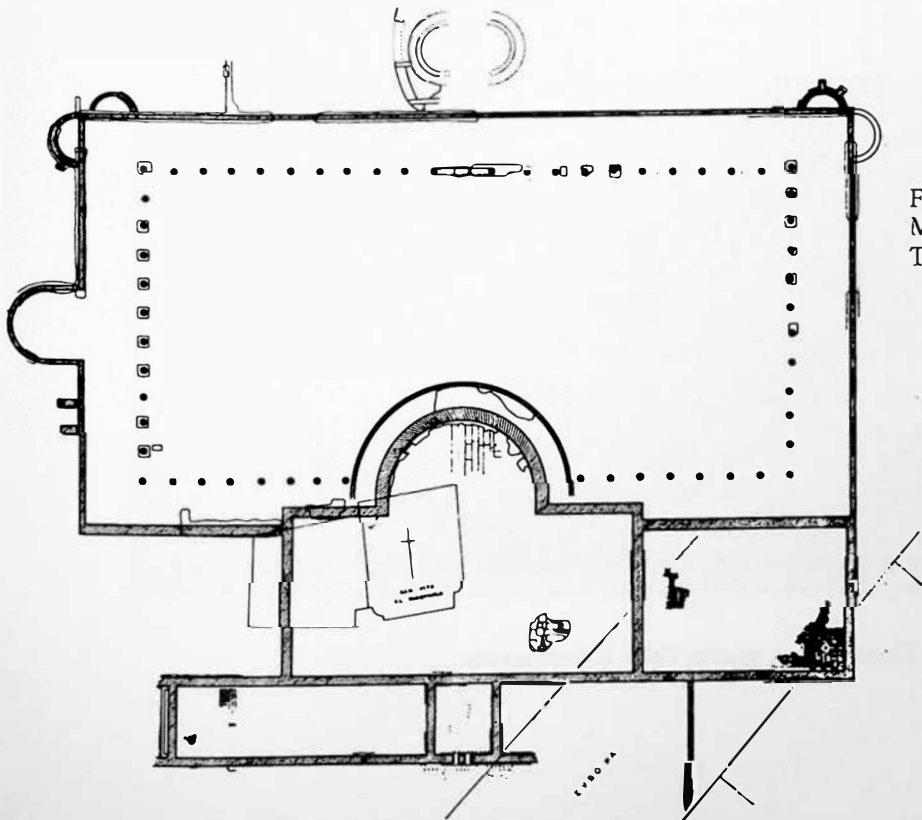


Fig. 3
Milano. Pianta delle Terme Erculee.



Fig. 4
Milano. Horrea. Mattone provinciale col bollo M. C. SCITI.

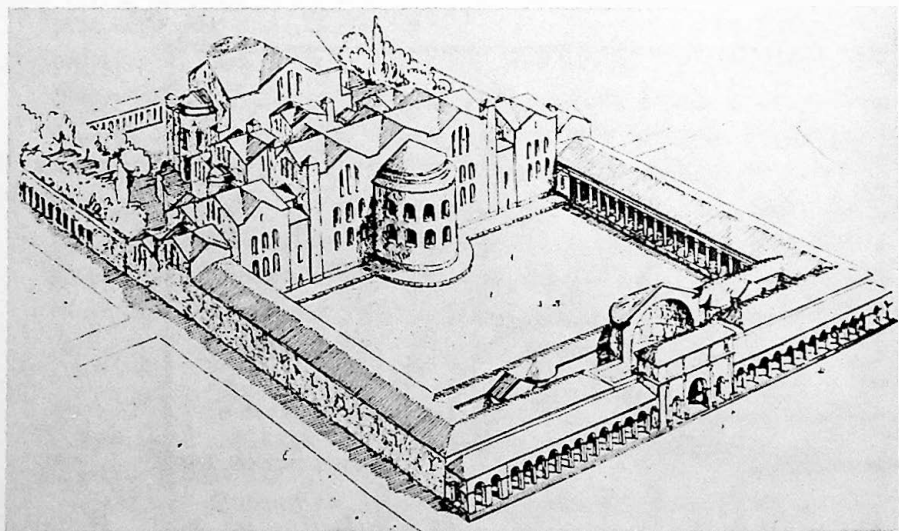


Fig. 5
Treviri. Ricostruzione grafica delle Kaiserthermen.

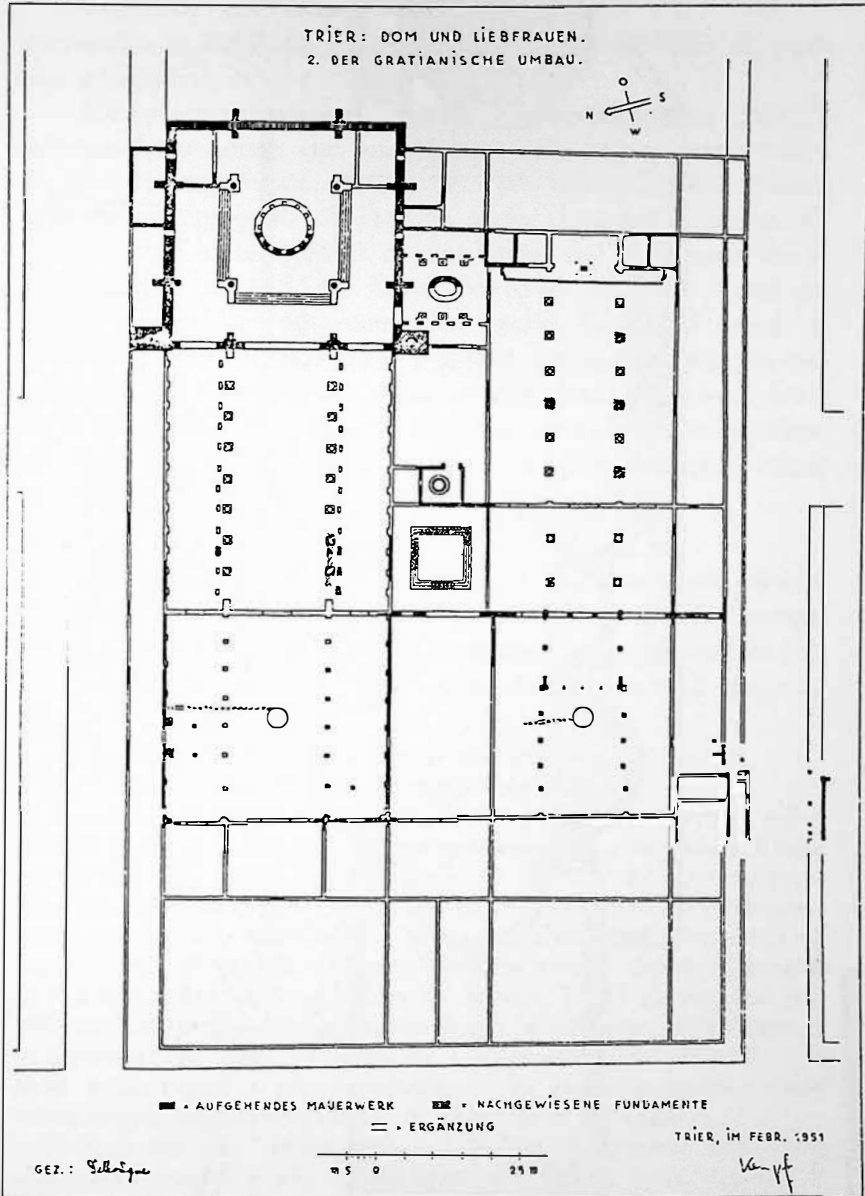


Fig. 6
Treviri. Pianta delle due basiliche della Cattedrale all'età di Graziano.

intermedio in val Padana o sulla linea del Reno (forse c'è qualcosa a Colonia).

Ricordavamo prima le Terme Erculee. In altra sede⁽¹²⁾ abbiamo fatto notare che esse ripetono l'impianto caratteristico (*frigidarium* con vasca semicircolare che sporge nella palestra) delle Terme imperiali di Treviri, anche d'età massimiana. E' un altro tipo architettonico caratteristico, che si dispone fra la val Padana e la valle del Reno. Se anche Aquileia avesse un edificio simile non possiamo dire; ancora le grandi terme di Aquileia non sono conosciute e quelle larghe aree musive con le Nereidi e gli atleti, che sono un complesso decorativo fra i più celebri della città antica, sembrano sempre meno connesse con un edificio termale, così che esse non hanno nemmeno valore orientativo⁽¹³⁾ (fig. 5).

* * *

Guglielmo De Angelis d'Ossat ha esaminato con ricerca penetrante ed elegante un altro aspetto dei punti di contatto fra Aquileia e il nordico Occidente renano: la basilica doppia⁽¹⁴⁾.

Com'è noto, ad Aquileia le basiliche episcopali entro la

(12) M. M. R., *Architettura civile tardoantica* ecc., cit. p. 161.

(13) Comunicazione orale di Luisa Bertacchi.

(14) G. DE ANGELIS D'OSSAT, *I due poli dell'architettura paleocristiana nell'alto Adriatico: Aquileia e Ravenna*, in « Aquileia e Ravenna, AAAd » XIII, Udine 1978, pp. 392-397. Anche P. L. ZOVATTO aveva meditato sull'accostamento Treviri-Aquileia, indicando Aquileia come orientatrice su Treviri, osservando la notevole frequenza di Costantino ad Aquileia dal 318 al 326. *Il significato della basilica doppia. L'esempio di Aquileia*, « Riv. di St. d. Chiesa in Italia », XVIII (1964), pp. 357-398. Lo Zovatto dice che la basilica doppia si riconnette all'architettura tardoromana, che aveva « propensione a raggruppare vari edifici in complessi architettonici a pianta molteplice ». Se avesse conosciuto questi horrea doppi, avrebbe trovato un parallelo anche più calzante.

Noto qui che l'aula palatina di Treviri dà notevole importanza alle paraste esterne e alle arcate. Mentre a Milano e ad Aquileia le paraste hanno funzione di contropinta alle volte interne, che reggono almeno un piano degli horrea (ma forse due), a Treviri, nella basilica, hanno palesemente funzione di sostegno alle alte pareti isolate. Le arcate accolgono più profondi alloggiamenti per le più frequenti catene delle

città, nate sotto l'episcopato di Teodoro (primi due decenni del IV secolo)⁽¹⁵⁾ sono due, parallele, legate da un'aula trasversale con le funzioni di vestibolo, si deve pensare, per il prossimo battistero.

Anche nella seconda fase, quando alla fine del IV secolo — inizi del V — le basiliche furono notevolmente ampliate, restarono sempre due, parallele, una per l'istruzione, l'altra per il culto, e solo alla seconda metà del V secolo, dopo le distruzioni attilane, se ne usò una sola⁽¹⁶⁾.

Questa caratteristica della sede episcopale di Aquileia ha avuto larghissima eco in altri centri prossimi e lontani (Concordia, Parenzo, Pola, Verona, Mantova, Cremona, Brescia, Pavia, Vercelli. Qui le basiliche episcopali sono doppie e sono

capriate e fanno convergere nelle paraste i carichi verticali, permettendo maggior leggerezza ai muri intermedi, forati là da due serie di grandi finestre, come a Milano a San Simpliciano avviene solamente nelle teste dei bracci trasversali e certo nell'abside. Il ritmo e la funzione sono ripresi nel Nord dai grandi contrafforti esterni a guardia delle alte finestre nelle chiese ogivali. Milano ne dà un esempio nel Duomo.

⁽¹⁵⁾ Ad Aquileia siamo soliti guardare alle basiliche teodoriane come prima espressione edilizia del culto locale. Ma ancora quasi nessuna ricerca è stata fatta nelle aree sepolcrali fuori delle mura. Le basiliche episcopali sono espressione della Chiesa trionfante, ma quali erano le sedi quando stava in riposte mura o quelle della primissima Chiesa, che pur altrove ha avuto manifestazioni edilizie anche prima della libertà costantiniana? I martiri aquileiesi sono vissuti in comunità anteriori alle persecuzioni più gravi e una sede di riunione devono pur averla avuta in angulis garrula. Molto probabilmente in ambiente sepolcrale; forse presso le tombe di Felice e Fortunato, che sono gli unici martiri sicuramente sepolti in Aquileia? Una piccola sede come la memoria di Proto in San Canzian d'Isonzo? Vedi quanto ne dice G. CUSCITO, *Cristianesimo antico ad Aquileia e in Istria*, Trieste 1977, pp. 78-100. Con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Trieste sto cercando la basilica dei Santi Felice e Fortunato anche con questa speranza.

⁽¹⁶⁾ Così penso considerando che le strutture della basilica meridionale (Cromaziana) incluse nella Basilica Patriarcale, e il battistero, mostrano un rifacimento su muri sgranati da incendi. E pensare che si tratti degli incendi attilani, se i muri seguenti sono ancora paleocristiani, non è fuor di luogo.

spesso rimaste tali per parecchi secoli, anche con funzioni diverse⁽¹⁷⁾. Anzi, ancora nel sec. XIII si affermava che una sede episcopale doveva avere due basiliche contigue (« ecclesia cathedralis eo quod ex duabus ecclesiis perficitur ») e in realtà in età medievale anche molte cattedrali delle Gallie avevano due chiese vicine.

L'uso però non era proprio generale, nemmeno in val Padana, almeno per quanto sappiamo finora. A Milano non due basiliche parallele; ma la « basilica vetus » e la « nova », poste quasi sullo stesso asse ed evidentemente nate una prima e l'altra dopo⁽¹⁸⁾.

Anche a Treviri la sede episcopale presenta due aule parallele (fig. 6). C'è un rapporto, un collegamento fra Aquileia e Treviri? O fra Treviri e Aquileia?

Intanto va detto che a Treviri si ammette ci sia stata una prima sistemazione intorno al 286, dalla quale sarebbero nate le due grandi basiliche parallele intorno al 316-321⁽²⁰⁾. Le più

(17) J. HUBERT, *Les « cathedrales doubles » et l'histoire de la liturgie*, in « Atti del I congresso di studi longobardi », Spoleto 1952; P. L. ZOVATTO, *Il significato*, cit.

(18) Così affermava Opicinus de Canistris, scrittore della Penitenza di Avignone della fine del sec. XIII. (T. K. KEMPF in « Arte del primo millennio », Torino 1951, pp. 5-10). Al tempo di Opicino de Canistris però la cattedrale doppia era più facilmente intesa come *ecclesia aestivalis* e *ecclesia hiemalis*, quest'ultima più piccola e a Sud. Ma, come osserva R. KRAUTHEIMER (*Die Doppel Kathedrale in Pavia* in « J. Salomon, Opicinus de Canistris », London 1936, p. 523), molte volte la seconda chiesa è nata da un sacello martiriale poi ampliato. Come nella Cattedrale di Trieste.

(19) Quindi, si deve dire, non nate da un'idea unitaria come ad Aquileia o a Treviri (o a Hemmaberg nel Norico, a Hékküt in Pannonia o, se vogliamo, a Doura Europos, dove precise ragioni liturgiche collegavano l'una all'altra basilica (catechumeneum e aula della sinassi).

(20) T. K. KEMPF, *Das Haus der heiligen Helena*, in « Neues Triersches Jahrbuch » 1978. Beiheft. M. CUPPERS però (in « Triez », Mainz 1977, p. 104-110) ritiene che le due basiliche siano nate dopo il 326; H. BRANDENBURG (in « CARB » XXV, 1978, pp. 29-32) abbassa ancor più questa data.

modeste (quanto alle dimensioni) basiliche di Aquileia sarebbero perciò contemporanee alle grandi basiliche di Treviri, nate però, com'è noto col palese appoggio imperiale⁽²¹⁾. Aquileia perciò avrebbe più tardi, a partire dalla seconda metà del IV secolo, preso energia e uguagliato Treviri con due aule assai più grandi delle primitive. Non credo sia facile definire esattamente la precedenza, anche se è innegabile l'affinità e se considerazioni planimetriche la corroborano. Certo che fa pensare il fatto che il tipo sia specialmente localizzato nell'Adriatico e nelle terre che vi afferiscono (val Padana, Norico, Dalmazia, Pannonia).

Le stesse considerazioni vanno fatte anche a proposito della caratteristica pianta delle basiliche di Aquileia e di Treviri. Milano nel IV secolo ha basiliche absidate, Verona anche, forse Brescia, ma Aquileia e Treviri hanno aule rettangolari senza abside. La caratteristica pianta è nata, secondo me, come gemmazione di impianti domestici trasferiti nelle nuove necessità (e non vorrei introdurre all'origine urgenze topografiche che, vedi caso, tanto ad Aquileia che a Treviri sarebbero da rilevare), ma essa dura anche nei secoli seguenti⁽²²⁾. La primitiva posizione dell'altare, diciamo così, « in medio », che poteva spiegare la basilica a pianta rettangolare senz'abside, anche quando l'altare è trasferito presso il lato d'Oriente, non determina in Aquileia un luogo di esaltazione esterno alla compagine antica del rettangolo: anche il banco presbiteriale resta entro il perimetro tradizionale dell'aula. Così lungo tutta la costa dell'Adriatico orientale (tranne ad Orsera!).

L'accostamento non può essere solamente occasionale: forse c'è una base comune, dovuta a rapporti ufficiali o religiosi, che potrebbe essere molto interessante ricercare.

(21) Una basilica sorse addirittura nell'area del palazzo imperiale (v. nota precedente).

(22) Osservare la parete absidale della basilica patriarcale, che ha certo legami con l'abbazia di Limburg, ma è dovuta alla parete terminale della basilica cromaziana, entro la quale è stata ricavata l'abside (e non vorrei che Limburg prendesse da Aquileia: le due chiese sono contemporanee).

* * *

Un uso liturgico, che si è riflesso largamente nell'architettura deve invece essere, almeno in Europa, sicuramente assegnato ad Aquileia, di dove si è diffuso verso Occidente: il battistero sull'asse, avanti all'atrio della basilica.

Aquileia, come Treviri, ha avuto il suo primo battistero fra le due aule; anche il secondo è stato costruito fra di esse. Da questa sistemazione nasce la poetica visione di Paolino da Nola, che, quando scriveva al confratello Sulpizio di Primuliacum nella Narbonese, vedeva nel fonte sacro il ponte fra antico e nuovo Testamento e nei tre edifici l'immagine della Trinità. Ma quando Cromazio⁽²³⁾ costruisce la nuova basilica meridionale, pone il battistero sull'asse, vestibolo all'atrio e alla basilica, come in ville romane tardoantiche (Desenzano — fig. 7 —, San Pietro in Sorna) un vestibolo ottagonò è avanti al peristilio e all'oecus⁽²⁴⁾. Il battistero è posto dietro l'abside al Laterano e a Milano, è sul fianco a Vicenza, a Ravenna e a Grado, ma a Cividale, a Feltre, a Parenzo, a Pola, a Torcello, a Murano, a Brescia, a Como, a Firenze, a Hemmaberg nel Norico, si pone sull'asse, definendo la via sacra all'altare. E non è detto che non sia sull'asse a Concordia, a Verona, a Pavia, sedi di attiva vita cristiana antica, dove i valori liturgici di questo principio alla via di salvezione non possono esser stati trascurati⁽²⁵⁾.

(23) Sergio Tavano ha molto acutamente attribuito a Cromazio la nuova basilica meridionale preattilana, v. *Architettura aquileiese tra IV e V secolo*, in « Actas del VIII congreso ecc., Barcelona 1972, pp. 529-534.

(24) M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Appunti per una storia dell'arte dell'Italia settentrionale al tempo di Milano e Ravenna capitali*, in « Atti del I Congr. di archeologia dell'Italia sett. », Torino 1963, p. 178. Per le due ville romane v. A. AMOROSO, *Villa romana in San Pietro in Sorna*, « AMSIA », XXIV (1908), pp. 340-346; G. GHISLANZONI, *La villa romana in Desenzano*, Milano 1962, con mia prefazione.

(25) A Concordia, a Verona, a Pavia (dove più dove meno) una larga piazza si apre davanti alla Cattedrale: sarebbe interessante compiere uno scavo di saggio.

L'ottagono dei battisteri mi fa ricordare un altro tipo architettonico, quello del mausoleo ottagonale, che a Milano ha una fiorita particolare, come tomba imperiale, nell'area di San Vitore e a lato di San Lorenzo⁽²⁶⁾ e acquista rilievo assai più vasto per merito del battistero ambrosiano.

Anche ad Aquileia c'è un ottagonone: quello che è memoria di S. Ilario, che da qualche anno è apparso faticosamente in uno scavo⁽²⁷⁾. L'edificio ottagonone isolato, nobile sepolcro ripreso da S. Ambrogio come sepolcro spirituale del passato, ritorna come memoria esaltatrice di un venerato sepolto, apporto padano, che non sembra sia stato esportato oltralpe. A Magonza peraltro è stato riconosciuto un ottagonone che si pensa sia stato l'edificio centrale di un mercato⁽²⁸⁾.

* * *

Un'ultima rapida considerazione su di un altro motivo architettonico, che si può pensare diffuso da Aquileia. Un esame compiuto recentemente ha dato rilievo al fatto che a Monastero di Aquileia nella basilica e nella tricora di Concordia si trovano le absidi poligonali più antiche dell'Adriatico. La basilica Ursiana di Ravenna dovuta alla presenza imperiale, che ha l'abside poli-

(26) Ritengo si debba ormai decisamente abbandonare l'idea che l'ottagonone meridionale di San Lorenzo sia un battistero. A proposito del mausoleo ottagonone, confermandone la significativa presenza a Milano (di contro al mausoleo cilindrico a Roma), va detto che a Pola ho scoperto un mausoleo ottagonone con colonne angolari, che ritengo giulio-claudio (« AMSIA », LIII (1949), *Notiziario archeologico istriano 1940-48*, pp. 265-270).

(27) L. BERTACCHI, *La memoria di S. Ilario*, « Aq N », XL (1969), coll. 117-142.

(28) Non ho potuto esaminare gli elementi superstiti di questo importante ottagonone, che erano inclusi nelle mura tardoantiche della città. Non sono però molto persuaso della soluzione proposta per ultimo da G. BEHRENS (*Verschwundene Mainzer Römerbauten*, « Mainzer Zeitschrift », XLVIII-XLIX (1953-54), p. 77), che lo ritiene edificio centrale di un mercato.

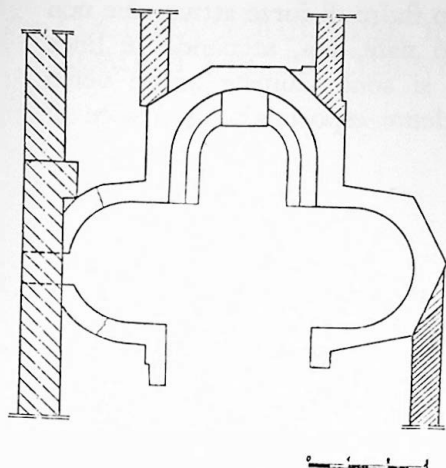


Fig. 8
Concordia: abside.

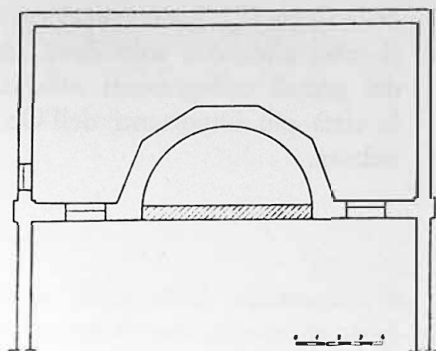


Fig. 9
Monastero: zona absidale della Basilica.

gonale più antica della città, è nata poco dopo il 402, mentre le absidi di Monastero e di Concordia (fig. 8 e 9) sono al più della fine del IV secolo⁽²⁹⁾. Ora a Metz, in Alsazia, l'aula sotto S. Pierre de la Citadelle⁽³⁰⁾ e non si sa bene se sia civile o sacra, ha l'abside poligonale, unica, se non erro, fra le costruzioni tardoromane del Nord. Si può vedere il risultato di contatti con l'Adriatico?... Verrebbe voglia di pensare a Venanzio Fortunato (per cui vedi l'ampia ricerca di Jaroslav Šašel in questo stesso volume)... ma i tempi sono diversi e il collegamento non è valido. Ma qualche altro collegamento può esserci stato e il suggerimento andrà meditato.

Indubbiamente l'antico vigore della val Padana, le nuove energie suscitate dalla presenza imperiale, consolidate non solo a Milano, ma anche ad Aquileia dai molto frequenti spostamenti

⁽²⁹⁾ M. M. R., *Monumenti paleocristiani dell'Italia padana nei secoli IV e V* in « Actas del VIII Congreso intern. de Arqueol. Cristiana », Barcelona 1972, p. 141; F. CARTELLI, *Absidi poligonali nell'alto Adriatico*, « AMSIA » LXXVII (1977), pp. 353-359.

⁽³⁰⁾ L'aula di Metz è attribuita ai primi anni del V secolo.

della Corte ⁽³¹⁾, hanno prodotto un fluire di forze attive, che non si sono affermate solo dove sono nate, ma, seguendo le linee dei grandi collegamenti ufficiali, si sono animate anche verso le città più importanti dell'Occidente esportando ogni voce di cultura.

⁽³¹⁾ M. BONFIOLI, *Soggiorni imperiali a Milano e ad Aquileia da Diocleziano a Valentiniano III*, in « Aquileia e Milano, AAAAd IV », Udine 1973, pp. 125-149.